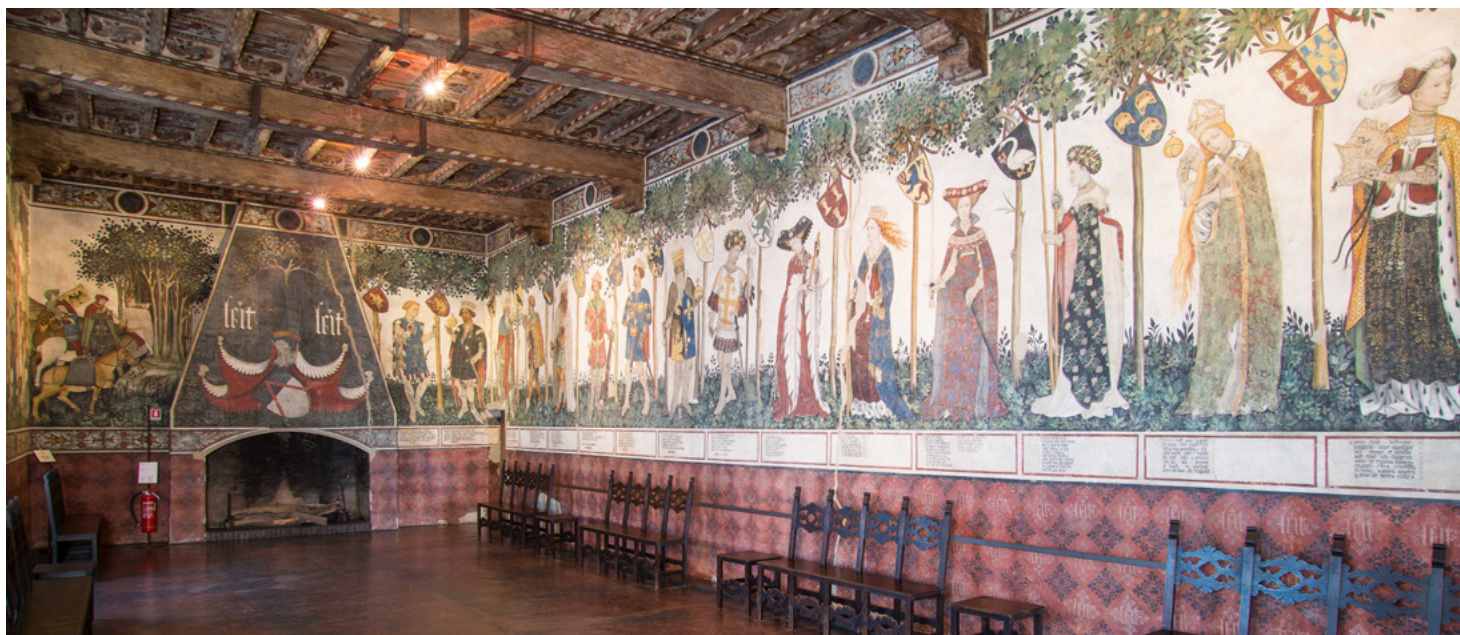
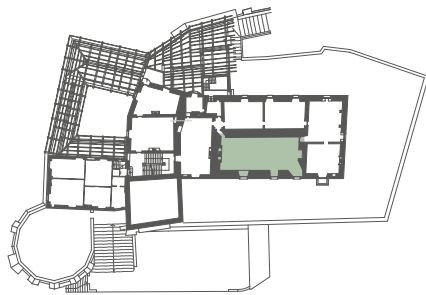


# SALA BARONALE: I NOVE PRODI E LE NOVE EROINE



A destra del camino ha inizio la serie dei *Nove Prodi* e delle *Nove Eroine*, che si snoda lungo la parete nord. Anche questo tema deriva dalla contemporanea letteratura francese: si tratta di un canone che riunisce i maggiori eroi ed eroine del mondo antico e moderno, elaborato nei romanzi cortesi come rappresentazione dell'universalità dei valori cavallereschi. Il gruppo riunisce sia personaggi leggendari sia figure realmente esistite: la serie maschile comprende tre eroi dell'antichità pagana (Ettore, Alessandro Magno, Giulio Cesare), tre personaggi biblici (Giosuè, Davide, Giuda Maccabeo) e tre sovrani cristiani (Artù, Carlo Magno, Goffredo di Buglione); la serie delle eroine presenta figure tratte dalla mitologia e dalla storia antica, in particolare Amazzoni e regine orientali.



## LO SAPEVI CHE

Sulla superficie degli affreschi sono presenti graffiti di diverse epoche. Una parte risale alla prima metà dell'Ottocento e testimonia il passaggio di visitatori quando il castello giaceva in stato di abbandono. Altri risalgono invece ai secoli di massimo splendore della dimora, in particolare al Cinque e Seicento.

Tra la fine del Medioevo e la prima età moderna, la pratica di tracciare iscrizioni sulle pareti non era condannata, anzi; in vari casi era incoraggiata da parte dei signori del luogo, che invitavano gli ospiti a lasciare così memoria del loro passaggio.



Le Nove Eroine, miniatura nella copia del *Livre du chevalier errant* della Bibliothèque nationale de France di Parigi

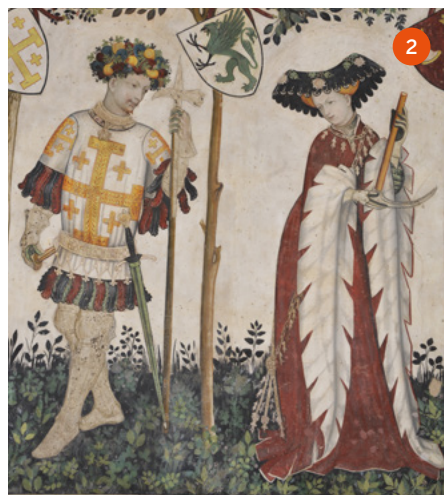
I Prodi e le Eroine costituiscono un campionario eccezionale della moda aristocratica francese di inizio Quattrocento, diffusa anche in Piemonte. Il mondo transalpino rappresentava il principale riferimento culturale dei marchesi di Saluzzo che più volte visitano la corte dei re di Francia. Proprio durante uno di questi soggiorni oltralpe, nei primi anni del Quattrocento, Tommaso III di Saluzzo – padre di Valerano, committente del ciclo – compone in francese un romanzo cavalleresco: il *Livre du chevalier errant* (Libro del cavaliere errante). Il romanzo riprende molti dei temi in voga nella

letteratura cortese dell'epoca, come l'elogio dei Nove Prodi e delle Nove Eroine [1].

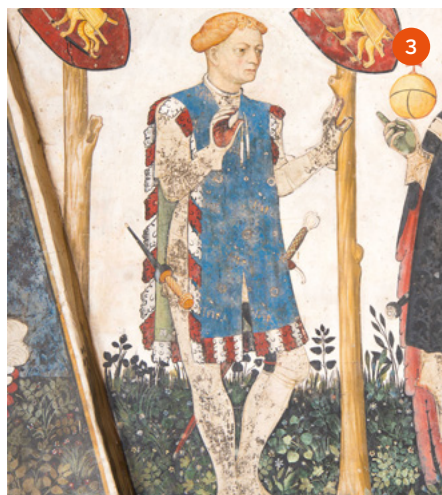
Alcuni dei versi composti da Tommaso III per descrivere le imprese dei personaggi all'interno del libro si ritrovano negli affreschi della Sala baronale, in particolare nelle iscrizioni ai piedi delle figure dove sono elencate le principali gesta di ciascun eroe ed eroina. Il tema dei Prodi e delle Eroine era diffuso anche nelle arti figurative, in particolare in contesti di rappresentanza: era uno strumento facile per celebrare i committenti, paragonati ai più alti modelli di virtù cavalleresca. Alla Manta

l'accostamento avviene innanzitutto tramite l'araldica: l'*impresa* di Valerano, raffigurata sulla cappa del camino, è affiancata agli stemmi immaginari dei Prodi e delle Eroine, attribuiti loro dalla tradizione e presentati sugli scudi che pendono dagli alberi a fianco di ciascun personaggio [2].

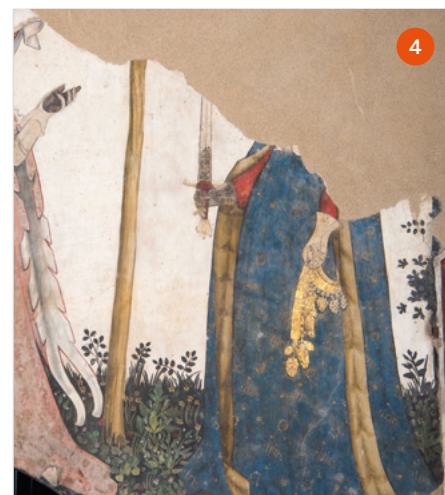
L'adesione dei committenti agli ideali incarnati dalla serie di eroi si spinge anche oltre, fino all'identificazione diretta: Valerano e la moglie, Clemenza Provana di Pancalieri, sono ritratti nelle vesti del primo dei Prodi, Ettore di Troia, e dell'ultima delle Eroine, la regina delle Amazzoni Penthesilea, unica coppia di amanti raffigurata negli affreschi [3-4]. La letteratura cavalleresca aveva rielaborato la leggenda di Ettore e Penthesilea: nei romanzi francesi ispirati alla guerra di Troia, la regina si innamora di Ettore solo sentendone elogiare il valore e decide, quindi, di accorrere in aiuto della città di Troia assediata dai greci. La parte superiore di Penthesilea è purtroppo perduta; il ritratto di Valerano è invece perfettamente conservato e dimostra una cura notevole nella resa del volto del committente.



Goffredo di Buglione e Deifile, madre dell'eroe Diomede



Valerano nelle vesti di Ettore di Troia



Clemenza nelle vesti di Penthesilea